

CONTEST “CHE TACCO SEI?”

Nel baccano del bar si sentì la porta chiudersi e un rumore di tacchi. Una volta arrivata al bancone, Arianna prese posto accanto a Cassandra, che era già arrivata da qualche minuto e la stava aspettando. Appoggiò il mazzo di fiori che teneva in mano, che attirò subito l'attenzione dell'amica.

“E questi fiori?” Cassandra sorrise all'amica.

“Me li ha regalati oggi il mio ragazzo quando è venuto a prendermi a lavoro.” Arianna arrossì, un po' imbarazzata.

“Quindi tu e Giulio state ufficialmente insieme adesso?”

“Eh sì, oggi sono già due settimane.”

“Che precisione, tenete pure il conto?” Cassandra rise.

Ordinarono da bere e proprio in quel momento il telefono di Arianna squillò. Lei rispose subito.

“Pronto?”

“Amore? Sono io. Dove sei?” Dall'altra parte della linea la ragazza sentì la voce tranquilla del suo fidanzato. Sorrise.

“Ehi! Sono al bar con Cassandra, dovrei averti parlato di lei.”

“Al bar dove andiamo sempre anche noi?”

“Sì, quello.”

“D'accordo allora. Ti vengo a prendere per le 21 e andiamo insieme a cena?”

“Certo, a me va più che bene. Ci vediamo dopo?”

“A dopo.”

Arianna chiuse la chiamata e guardò Cassandra, che la stava già guardando con un sorrisino malizioso stampato in viso.

“Era Giulio?” chiese, nonostante sapesse già la risposta.

“Era proprio lui.” rispose l'altra ragazza, compiaciuta. “Dice che passerà a prendermi per le 21. Mi ha proposto anche di andare a cena fuori insieme.”

“Ma non era già venuto a prenderti a lavoro oggi?” il tono di Cassandra era confuso dalla disponibilità che il ragazzo sembrava dimostrare, che era abbastanza insolita per una coppia che si era formata neanche mezzo mese prima.

“Sì, ma lui ha questa fissa che mi deve venire a prendere ovunque e mi dà passaggi in continuazione. Non è un gentiluomo?” Arianna aveva un gran sorriso sulle labbra e le si vedeva negli occhi quanto lei fosse contenta, ma la sua amica, scettica, si limitò ad annuire.

“Un vero gentiluomo.”

-- ~ --

Due settimane dopo, nel baccano del bar si sentì la porta chiudersi e un rumore di tacchi. Arrivata al loro solito posto, Arianna notò che la sua amica non era ancora arrivata, perciò si sedette e cominciò a ordinare il suo drink, senza riuscire a smettere di pensare alla conversazione appena avuta con Giulio. Per sua fortuna, a liberarla dai suoi pensieri ci fu Cassandra, che, non appena vide l'amica, intuì che c'era qualcosa che non andava.

“Ari?” Cassandra le agitò una mano davanti alla faccia. “Ari, tutto ok?” Come se si fosse appena risvegliata, la ragazza alzò la testa di scatto.

“Cosa? Ah, ciao.” sospirò. Cassandra si sedette accanto a lei.

“Ti vedo un po' strana oggi. Tutto ok?”

“Sì sì, tutto bene, non ti preoccupare.” la ragazza offrì un sorriso stanco all'amica per rassicurarla, ottenendo però l'effetto contrario.

“È successo qualcosa?” Continuò a fare domande nella speranza di avere almeno una risposta che potesse spiegare la sua condizione a dir poco... turbata.

“No... o meglio, nulla di grave.” Fissava il suo bicchiere con sguardo assente.

“Ne vuoi parlare?”

“Non c’è molto di cui parlare, in realtà. Molto semplicemente prima ero con Giulio, e mi ha chiesto se io volessi fare qualcosa con lui stasera. Inizialmente gli ho detto di sì, ma mi sono ricordata immediatamente che ci eravamo date appuntamento per oggi e quindi gli ho detto che avevo sbagliato e non potevo stasera, perché mi dovevo vedere con te. Lui però l’ha presa male e si è offeso e ha cominciato a prendersela con me perché non lo tengo abbastanza in considerazione, non penso mai a come sta lui e sono egoista a decidere di stare con te piuttosto che con lui stasera.” Quando la ragazza finì di raccontare, la sua amica aveva la faccia sconvolta e allo stesso tempo inorridita.

“Ti rendi conto dell’assurdità di questa situazione, vero?” la voce di Cassandra era tagliente ed evidentemente disgustata.

“Però quando vuole lui è carino.”

-- ~ --

Tre settimane dopo, nel baccano del bar si sentì la porta chiudersi e un rumore di tacchi. Stavolta Cassandra era già arrivata, anche se da poco, e aveva già occupato i loro posti.

“Sembri più felice dell’altra volta adesso.” Un sorriso spuntò sulle labbra di Arianna.

“Abbiamo risolto la questione dell’altra volta! Alla fine avevo torto anche io, lui voleva solo passare del tempo con me e io gliel’ho impedito.” L’amica impallidì nonostante la ragazza sembrasse molto più in forma rispetto all’ultima volta, ma quel giorno decise di non commentare.

-- ~ --

Un mese dopo, nel baccano del bar si sentì la porta chiudersi e un rumore di tacchi.

“Scusami davvero tanto per il ritardo, non ho avuto modo di venire prima.” Arianna si sedette accanto a Cassandra, e, nonostante fosse truccata e curata come suo solito, era chiaramente scombussolata e si vedeva nel suo aspetto: i suoi capelli erano un po’ spettinati, i suoi vestiti non perfettamente stirati come lo erano di solito e il suo trucco era minimo.

“È successo qualcosa? Ti posso aiutare?”

“No guarda, è Giulio che dice cose assurde, quindi ti ringrazio, ma non puoi fare nulla.” Arianna sbuffò per il fastidio e si sedette, aspettando che arrivasse il barista per ordinare la bevanda più forte che potessero darle. Ne aveva veramente bisogno.

“Scusami, ma cos’è che ti dice?”

“Lascia stare, perdo tempo a spiegartelo.” rispose, alzando gli occhi al cielo e mettendosi a braccia conserte.

“Guarda che se c’è qualc-

“Non puoi fare nulla, è tanto difficile capirlo?” sbottò improvvisamente, quasi urlando contro l’amica, che voleva solo aiutare

Respirò profondamente per provare a calmarsi.

“Scusami, Cassandra.”

“Dovresti lasciarlo, lo sai?”

“Non è vero. Mi tratta bene lui. Mi fa sempre regali costosi.”

-- ~ --

Due mesi dopo, nel baccano del bar si sentì la porta chiudersi, ma questa volta non si sentì il rumore delle scarpe col tacco. Trovò Cassandra, che come la maggior parte delle volte era già arrivata. Si vedeva una grande differenza negli aspetti delle due ragazze: Cassandra era vestita bene, truccata, con i tacchi, mentre Arianna, che di solito camminava sempre con un bel tacco, oggi era vestita in tuta, con le scarpe da ginnastica. Questa cosa era così inusuale da parte sua che la sua amica dovette riguardarla per assicurarsi che fosse lei e non semplicemente una ragazza a lei simile. Sembrava così fuori luogo in un bar del genere, dove tutti erano vestiti più o meno bene.

“Arianna? Che ti è preso? Prima non ti fai viva per due mesi e poi ti presenti così? Ma si può sapere cosa ti passa per la testa?”

Arianna, che di solito era una che parlava senza freni, che difendeva sempre il suo onore, oggi era in silenzio. Aveva l'aria di una persona stanca, non per mancanza di sonno, ma perché era abbastanza ovvio che ci fossero situazioni che lei stava provando a nascondere, che Cassandra aveva il sospetto fossero legate a Giulio. A quel punto l'unica opzione che aveva era di chiedere, anche se sapeva già che non avrebbe mai avuto una risposta onesta e reale. Sospirò.

“Come va con Giulio?”

“...bene” Cassandra alzò un sopracciglio, dubbiosa, ma poi scelse di non commentare, poiché quella sera aveva già messo abbastanza in dubbio tutte le parole dell'amica.

-- ~ --

Sei mesi dopo, non ci fu il rumore di nessuna porta che si apriva o di tacchi che si avvicinavano. In mezzo alla folla si poteva distinguere una figura che andava verso l'uscita dopo un'attesa troppo lunga perché potesse durare ancora. Al bancone, della figura vittima del passare del tempo era rimasto solo un fazzoletto con qualche breve frase che il destinatario non avrebbe mai ricevuto:

“Ciao Ari. Scusami se me ne sono andata, ma ormai erano ore che ti aspettavo. Scusami anche per come mi sono comportata l'ultima volta che ci siamo viste. Spero che sia tutto a posto e che tu stia bene.
Scrivimi quando riesci.

-Cass”